

Sabato 12 novembre - ore 17.10



La bambina sopravvissuta all'aborto

Domenica 13 novembre - ore 10.30



VOLUNTEER Il segreto del volontario



LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.55

Dalla Cattedrale di Acerenza (Potenza)

VICENZA, CAPITALE MONDIALE DELLA BIBBIA 2012, FESTIVAL BIBLICO E SIMPOSIO INTERNAZIONALE

A maggio la città di Vicenza ospiterà il Festival Biblico e un Simposio internazionale sullo studio delle terre bibliche. I maggiori esperti mondiali di archeologia delle Sacre Scritture si confronteranno. Verran-

no presentati i ritrovamenti archeologici più importanti dell'anno in tutta la regione medio-orientale interessata dalle vicende della Scrittura ebraico-cristiana. Previsti dibattiti sul Gesù storico.

PAG.4



Il cielo inizia tra i credenti

di mons. Vincenzo Paglia
Vescovo di Terni - Narni - Amelia

Lunedì 14 novembre
Lc 18, 35-43

Gesù sta per giungere al termine del suo viaggio. È ormai vicino a Gerico, l'ultima città prima di Gerusalemme. Sulla strada vi è un cieco che chiede l'elemosina. Costui, sentendo molto rumore, domanda cosa stia accadendo. Gli annunciano che sta passando Gesù di Nazareth. Quell'uomo ha necessità che qualcuno gli parli di Gesù perché da solo non vede. Tutti abbiamo bisogno che qualcuno ci comunichi Gesù, ci parli di lui, perché noi, ripiegati nel nostro mondo, siamo come ciechi. Ebbene, quel cieco, ascoltando l'annuncio della vicinanza di Gesù, comprese che era diverso dagli altri passanti. Quanti ne aveva sentiti passare accanto, magari lasciare anche un'offerta e poi continuare per la loro strada! Quel giorno comprese che Gesù poteva guarirlo. Per questo immediatamente si mise a pregare. Era una preghiera semplice, ma vera, perché partiva dal bisogno di riavere la vista. Gesù

Segue a pag.2

News

COSTA D'AVORIO, ATTACCHI A STRUTTURE CATTOLICHE



In Costa d'Avorio, ad Abidjan, sono state attaccate circa 40 chiese in soli due mesi. Gli assalti non cessano e si contano innumerevoli rapine.

PAG. 4

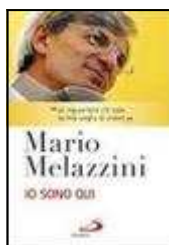
OSTAGGI NEL SINAI, DON ZERAI: «AGIRE CON FERMEZZA»

Continua il dramma dei profughi eritrei, etiopi e sudanesi ostaggio dei trafficanti nel Sinai. Traffico d'organi e violenze. L'appello alla fermezza di Don Zerai.

PAG. 4



I NOSTRI LIBRI



IO SONO QUI

Mario Melazzini

San Paolo

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

ascolta quella preghiera, si ferma e se lo fa condurre. E il dialogo che si intreccia tra Gesù e il cieco si conclude con la guarigione. Quel cieco non solo comincia a vedere Gesù con gli occhi, ma impara soprattutto a vederlo con il cuore: si mette infatti a seguirlo. È davvero l'immagine del perfetto discepolo, colui che riconosce la propria cecità e davanti Gesù non nasconde la propria infermità ma si lascia guarire: è un esempio per tutti noi.

Martedì 15 novembre

Lc 19, 1-10

Gesù giunge a Gerico, quella che gli archeologi definiscono come la più antica città del mondo, quasi il simbolo di ogni città. Gesù non vi entra distratto e frettoloso come in genere accade a noi quando percorriamo le strade e le piazze delle nostre città. Gesù è sempre attento alle persone. Zaccheo, un pubblicano, noto peccatore, voleva comunque vedere Gesù, ma era piccolo di statura. Un po' come tutti noi che siamo troppo vicini alla terra, troppo preoccupati delle nostre cose per poter scorgere Gesù. E non basta solo qualche aggiustamento, magari alzandosi sulla punta dei piedi, rimanendo però dove si è. È necessario salire un po' più in alto, ossia uscire dalla confusione della folla, andare oltre le abitudini e le consuetudini. Se si resta in basso continuiamo ad essere prigionieri di noi stessi e della mentalità del mondo. Zaccheo salì su un albero. Bastò questo. Fu Gesù, infatti, a vederlo. Voleva essere lui a vedere Gesù e accadde il contrario. Chiunque si

avvia a cercare il Signore è stato già trovato da Lui. Non lo cercheremmo, se non l'avessimo già trovato. Gesù, infatti, passando sotto il sicomoro, alza gli occhi, chiama, Zaccheo per nome, lo invita a scendere e gli chiede di ospitarlo a casa sua. Questa volta l'uomo ricco non se ne andò via triste; al contrario, scese in fretta e accolse Gesù in casa. Dopo l'incontro con Gesù, Zaccheo non era più come prima: era felice e con un cuore nuovo, più generoso. Decise, infatti, di dare la metà dei suoi beni ai poveri. Non disse: «Dono tutto quello che ho». La storia di Zaccheo invita ciascuno di noi ad accogliere il Signore e a trovare la propria misura nella carità.

Siamo troppo vicini alla terra, troppo preoccupati delle nostre cose per poter scorgere Gesù. Chiunque si avvia a cercare il Signore è stato già trovato da Lui

Mercoledì 16 novembre

Lc 19, 11-28

Gesù, circondato da molta folla, è alla fine del viaggio e sta per entrare a Gerusalemme. Qualcuno crede sia giunto il momento della manifestazione del regno di Dio nella città santa. La maggioranza della gente lo intende come un evento di natura politica. Ma Gesù vuole allontanare ogni illusione e racconta una parabola su come si deve attendere il regno dei cieli. E parla di un uomo nobile che parte per un paese lontano per ricevere la dignità regale. Prima di partire, tuttavia, affida ai servi una somma di denaro perché durante la sua assenza la facciano fruttare. Quei servi non sono ovviamente padroni di quella somma, ma amministratori. E come tali debbono operare con saggezza e operosità per far fruttare quei talenti che sono stati loro consegnati. I primi due servi agiscono in questa direzione. Il terzo, per paura di essere coinvolto in un impegno che lo distrairebbe dalla cura dei propri interessi, mette in deposito la somma senza farla



fruttare. Ritiene che l'onestà consista semplicemente nel conservare la somma che gli è stata affidata. In verità, gli manca la familiarità con il padrone e quindi la corresponsabilità per i suoi beni. Non riesce a gustare quello che ha, e neppure potrà sentire le parole dette ai primi due: «Bene servo buono e fedele; poiché sei stato fedele nel poco, riceverai il potere su dieci città». Il Re è Gesù e lui ci affida la responsabilità di affrettare ed ampliare il regno che lui ha inaugurato, regno ove il bene vince sul male e la pace sui conflitti. È veramente un tesoro di valore inestimabile che ci è consegnato gratuitamente, e noi non possiamo nascondere paurosi, ma dobbiamo goderne e farlo fruttificare.

Giovedì 17 novembre

Lc 19, 41-44

Gesù è giunto ormai al termine del suo viaggio e, al vedere Gerusalemme, scoppia a piangere. È la città santa, meta desiderata da ogni israelita, simbolo dell'unità del popolo, molto di più della semplice capitale di uno Stato. Gerusalemme, tuttavia, sta tradendo la vocazione iscritta nel suo stesso nome: «città della pace». L'ingiustizia e la violenza percorrono le sue strade, i poveri sono abbandonati e i deboli oppressi, e soprattutto sta per respingere il principe della pace che viene a visitarla. Non lo vorrà neppure morto dentro le sue mura: «Venne tra la sua gente, ma i suoi non lo accolsero», scrive il prologo del Vangelo di Giovanni. Per questo Gesù, alla vista della città, piange. Non piange su di sé, come in genere facciamo noi; egli piange sulla sua città e sulle tante città che ancora oggi rifiutano la pace e la giustizia. Gesù piange perché sa bene qual è la fine di quelle città che non accolgono il Vangelo dell'amore: di loro non rimarrà pietra su pietra. Ma l'amore di Gesù per la città degli uomini è grande e, pur sapendo che lo attende la

LA PAROLA

Ricerca di Dio

Cercare Dio è dovere. Dovere che rimane per noi moderni, che siamo pieni di tanta scienza, di tanta cultura; e proprio per questo abbiamo maggiore bisogno e maggiore obbligo di cercare la ragione superiore e prima di tutte le cose che conosciamo, pena non capire più il senso profondo di esse, e naufragare nel dubbio.

Paolo VI

morte, decide comunque di entrare, quasi a forzarne le mura. Egli non fugge, come più volte gli stessi discepoli lo hanno esortato a fare per scampare dalla morte; Gesù entra per salvare la città anche se questo gli costerà la vita. Ha davvero un amore senza limiti per noi. E sa anche - e la resurrezione ne è testimonianza - che l'amore è più forte di ogni violenza, anche dell'ultima, che è la morte.

Venerdì 18 novembre

Lc 19, 45-48

Gesù sapeva quel che lo attendeva a Gerusalemme, ma non fuggì, entrò in città e si diresse, forse ancora con le lacrime agli occhi, verso il tempio: era il cuore della città, il luogo della presenza di Dio dentro le sue mura. Ma quella casa era stata trasformata in un mercato, ricettacolo di affari e di compravendita. Non era più la casa dell'amore gratuito di Dio per il suo popolo, bensì un luogo ove mercanteggiare sia il rapporto con Dio che quello con gli uomini. Potremmo dire che il tempio è divenuto l'emblema della condizione del mondo, anche di oggi: la schiavitù del materialismo: quel che conta è comprare e vendere, solo comprare e vendere. Il gratuito è come bandito. La legge del mercato è divenuta la nuova religione, con i suoi templi, i suoi riti, i suoi altari su cui sacrificare tutto. Ge-

sù, adirato di fronte a questo spettacolo drammatico oltre che scandaloso, scaccia i venditori gridando: «La mia casa sarà casa di preghiera». L'unico rapporto vero, l'unico che ha cittadinanza piena nella vita, è l'amore gratuito per Dio e per i fratelli che diventa una casa per la presenza di Dio in ogni città. Gesù, dopo aver cacciato i mercanti, resta nel tempio mettendosi ad annunciare ogni giorno il Vangelo: il tempio torna ad essere santuario della misericordia e dell'amore gratuito del Signore. Ovviamente, non manca l'opposizione a Gesù da parte dei sapienti e di chi si ritiene già a posto, di chi ha ancora una mentalità mercantile nel cuore. Al contrario, i poveri e i deboli, che hanno bisogno di tutto senza poter reclamare nulla, di fronte alla gratuità dell'amore accorrono e pendono dalle sue labbra, come nota Luca.

Sabato 19 novembre

Lc 20, 27-40

Gesù sta ancora nel tempio annunciando il Vangelo, nonostante sia fortemente osteggiato da chi vede minacciato il proprio potere. Il Signore non compie nessun miracolo nel tempio, quasi a dire che nella casa di Dio la sola vera forza è la parola, quella di Dio. Ed in effetti è proprio la parola di Dio che gli oppositori vogliono mette-

re a tacere. Dopo l'incontro con i farisei viene ora quello con i sadducei i quali, da buoni intellettuali, negano la resurrezione dei morti. Ed è proprio su questo tema che verte la loro domanda. Il caso che presentano è tipico di chi è abituato più a ragionare in astratto che a prendere in considerazione la vita reale: «una donna che ha avuto sette mariti, di chi sarà moglie dopo la morte?». Essi seguono un ragionamento che appare molto logico, ed in parte lo è, ma il loro ragionare segue la logica dell'uomo e non quella di Dio che è ben più ampia. In effetti, Gesù mostra un mondo completamente nuovo di considerare la vita presente e quella futura, ma è comprensibile solo a chi apre il proprio cuore e la propria mente a Dio. E presenta un mondo, quello del cielo, ove non contano più i legami di sangue perché lo Spirito li supera e li trasforma. È il mondo dei risorti: in quel mondo non si prende né moglie né marito perché tutti sono pienamente figli. È il mondo del futuro di Dio. E il Padre - dice Gesù - è il Signore dei vivi, non dei morti. Chiunque, unito a Gesù, affida già da ora la sua vita a Dio, è «figlio della resurrezione»: già da ora infatti vive come in cielo, ossia sperimenta la vita secondo lo Spirito e non secondo la carne. Il cielo inizia tra i credenti quando essi vivono nell'amore che il Signore ha riversato nei nostri cuori. □

I NOSTRI LETTORI

Scrive Cesarine

Grazie infinite per il vostro giornale, per le spiegazioni del Vangelo, per le notizie di altri cristiani. Siete una carica esplosiva anche per noi missionari. Grazie per quello che fate.

Pregate per la Costa d'Avorio.

Un saluto a tutti.

MONS. VINCENZO PAGLIA



Mons. Vincenzo Paglia è nato a Boville Ernica, provincia di Frosinone, il 21 aprile 1945. È stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio che segue sin dall'inizio degli anni settanta. Partecipa attivamente all'associazione *Uomini e religioni* della Comunità di Sant'Egidio che organizza incontri ecumenici e interreligiosi. È stato a lungo segretario della Commissione Presbiterale regionale e membro della Commissione Presbiterale Italiana. Eletto alla sede vescovile di Terni - Narni - Amelia il 4 marzo 2000. Attualmente ricopre l'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Umbra ed è Membro del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asiguornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

COSTA D'AVORIO, ATTACCHI A STRUTTURE CATTOLICHE



Attaccate circa quaranta strutture cattoliche, rapine all'ordine del giorno, è in così poco tempo quello che è accaduto in soli due mesi in Costa d'Avorio ad Abidjan, capitale economica del Paese. La denuncia è di Padre Augustin Obrou, responsabile dell'Ufficio comunicazioni dell'Arcidiocesi di Abidjan, che all'agenzia Fides questi fatti». Apprendiamo da padre Obrou che gli attacchi non accennano a diminuire, una situazione civile c'è ancora un'insicurezza generalizzata, ma il fatto che un

del Paese numerose strutture cattoliche sono state prese di mira. A settembre un gruppo di banditi ha assalito la residenza del Vescovo di San Pedro. Il problema è stato portato all'attenzione del Presidente Ouattara, del Ministro della Difesa e di quello della Sicurezza. **Nonostante la disposizione di presidi di poliziotti a difesa di alcune parrocchie, le rapine continuano.**

La Costa d'Avorio è stata dilaniata da oltre 10 anni di guerra civile che si è conclusa nell'aprile di quest'anno con la vittoria delle forze dell'attuale Presidente Alassane Ouattara, appoggiate dai militari francesi e dell'ONU, contro quelle dell'ex Presidente Laurent Gbagbo, che si trova ora agli arresti. □

**CONTINUA IL DRAMMA DEGLI OSTAGGI NEL SINAI
DON ZERAI:
«AGIRE CON FERMEZZA»**

Continua il dramma dei profughi eritrei, etiopi e sudanesi ostaggio dei trafficanti nel Sinai. Nei prossimi giorni è **prevista la deportazione di 118 ragazzi. Molti di loro, se torneranno in Eritrea, saranno giustiziati,** poiché ricoprivano incarichi nei settori sensibili del regime.

Intanto, proprio in questi giorni, diverse tv stanno diffondendo **filmati che testimoniano il tragico fenomeno della tratta di esseri umani e del traffico di organi.**

A denunciarlo è **Don Zerai** presidente dell'Agenzia Habelshia che lancia l'appello a tutte le organizzazioni umanitarie perché «facciano ogni sforzo possibile per sollecitare le istituzioni egiziane ed israeliane ad agire con fermezza contro i trafficanti di organi e di persone nel Sinai».



Nonostante l'informazione su questa triste realtà sia emersa da oltre un anno, appare ancora molto lontana una soluzione e il dramma degli ostaggi continua a consumarsi nell'indifferenza generale.

Afferma Don Zerai al Sir «Quello che noi già un anno fa denunciavamo, ma nessuno ci voleva credere, ora è stato platealmente denunciato». □

2012, VICENZA CAPITALE MONDIALE DELLA BIBBIA

Le terre della Bibbia si incontrano a Vicenza. La città veneta ospita da dieci anni il Festival biblico. L'edizione di questo anno, in programma dal 10 al 27 maggio 2012, dal titolo «*Perché avete paura?* (Mc 4,40) - La speranza dalle Scritture», promette di essere ancora più preziosa, arricchita dal **Simposio internazionale** sullo studio delle terre bibliche. Il Simposio, «**La linfa dell'ulivo. Aggiornamenti e dibattiti sul mondo della Bibbia**», vedrà la partecipazione di alcuni dei **maggiori biblisti ed esperti di archeologia biblica** del mondo e sarà articolato in quattro sessioni tra il 24 e il 26 maggio. Il Simposio toccherà, idealmente, le vicende bibliche di tutto il Medio oriente: dalla

Grecia all'Iraq passando per Turchia, Siria, Libano, Giordania, naturalmente Israele, Gerusalemme, Territori palestinesi, ma anche Egitto e Iran.

Molteplici gli aspetti indagati: archeologia, storiografia, geografia, turismo religioso, pellegrinaggi.

Il Simposio gode del patrocinio delle due più autorevoli istituzioni culturali cattoliche nel campo della ricerca sulla Sacra Scrittura: lo **Studium Biblicum Franciscanum**, il centro di ricerca accademico della Custodia francescana di Terra Santa, e l'**École biblique et archéologique française** di Gerusalemme, l'istituzione dei padri domenicani autrice della *Bibbia di Gerusalemme*. □

